Num. 37

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	6
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 12 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
11 Febbraio	728,12	728,24	728,50	— 0,1	+ 1,0	+ 4.2	— 4,0	— 1 4	— 1,2	— 6,6	S.O.	O.S.O.	S.O.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 11 FEBBRAIO 1864

—

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Decreto del 16 marzo 1862, n. 503;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'ordinanza pronunziata dal Prefetto della Provincia di Terra di Lavoro addì 18 del mese di dicembre 1863, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il Comune di Grazzanise e la Mensa Arcivescovile di Capua per la divisione in massa di diversi fondi ecclesiastici.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 28 gennaio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

—

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. Decreto del 31 dicembre 1863

Ristori di Casaleggio cav. Francesco, maggiore nell'arma di cavalleria comandante in 2.o la Scuola militare di cavalleria, promosso luogotenente colonn. nell'arma stessa continuando nell'attuale suo comando.

Con RR. Decreti del 10 gennaio 1864

Santomauro Zaverio, sottotenente negli squadroni di Guardia Nazionale mobile a cavallo nella provincia di Basilicata, dispensato dal servizio dietro sua domanda;

Lomuti Francesco, da Genzano (Basilicata), nominato sottotenente negli squadroni di Guardia Nazionale a cavallo nella provincia di Basilicata.

Con RR. Decreti del 14 detto

Morbio cav. Giuseppe, capitano nel reggim. Lancieri di Novara, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio;

Tamagnone Clemente, sottotenente nel 1.o regg. Treno d'Armata, rivocato dall'impiego.

Con R. Decreto del 18 detto

Mazzoli Giovanni, luogoten. nel regg. Savoia Cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con RR. Decreti del 21 detto

S. Martino di Strambino conte Luigi, capitano nel 3.o regg. Treno d'Armata, collocato in aspettativa per infermità provenienti dal servizio;

Cattaneo De Capitanei d'Arzago marchese Antonio, capitano nel regg. Genova Cavalleria, dispensato dal servizio militare dietro sua domanda;

Meardi Francesco, sottotenente nel regg. Genova Cavalleria, id.

Con RR. Decreti del 24 detto

Vassallo Stefano, sottotenente nel reggimento Lancieri di Firenze, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Giacobini Lodovico, sottotenente nel 3.o reggim. Treno d'Armata in aspettativa, rivocato e considerato come non avvenuto il R. Decreto 31 dicembre p. p. col quale venne richiamato in attività di servizio.

Con RR. Decreti del 28 detto

Faccio Luigi, luogotenente nel Corpo dei Carabinieri Reali, promosso capitano nello stesso Corpo;

Roero di Monticello cav. Guglielmo, luogotenente nel 46 reggimento fanteria, trasferto col suo grado nel Corpo dei Carabinieri Reali;

Tonietti Modesto, maresciallo d'alloggio nel Corpo dei Carabinieri Reali, promosso sottotenente nello stesso Corpo;

Paroletti Modesto, luogotenente nel reggimento Genova Cavalleria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con RR. Decreti del 31 detto

Baratticri conte Vittorio, colonnello nell'arma di cavalleria a disposizione del Ministero della Guerra, nominato comandante il reggimento Lancieri di Foggia;

Lanzavecchia di Buri cav. Luigi Gaspare, luogotenente colonnello nel reggimento Nizza Cavalleria, nominato comandante il reggimento Cavalleggeri di Caserta;

Pallavicino march. Uberto, capitano nel regg. Ussari di Piacenza, ufficiale d'ordinanza effettivo di S. M., dispensato dal servizio dietro sua domanda e nominato in pari tempo uffiziale d'ordinanza onorario di Sua Maestà.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 11 *Febbraio* 1864

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere alla cattedra di Fisiologia vacante nella R. Università di Pavia, s'invitano gli aspiranti a presentare a questo Ministero le loro domande ed i titoli fra tutto febbraio del 1864, notificando la propria condizione, e dichiarando se intendano concorrervi per esame o per titoli o per amendue le forme contemporaneamente, come prescrive l'art. 114 del Regolamento universitario 20 ottobre 1860.

Torino, 20 ottobre 1863.

I signori direttori degli altri periodici sono pregati di ripetere questo avviso.

ESTERO

—

Le due Camere del Rigsdag hanno nell'ultima settimana di gennaio approvato, unanimemente al *Landsthing* e con 74 suffragi contro 5 al *Folkething*, l'indirizzo seguente al Re di Danimarca:

Sire,

Dopo l'ultima riunione del *Rigsdag* accaddero avvenimenti gravissimi. Re Federico VII, diletto al popolo danese, fu richiamato in seno a' suoi maggiori. I delegati del paese, eletti in virtù della libera costituzione che il fu Re concesse ai cinque di giugno 1849 al suo popolo, si sentono chiamati ad esser interpreti dell'opinione nazionale e non potrebbero riprender la opera della loro missione senza farsi prima eco del profondo dolore prodotto in tutto il paese dalla morte di Re Federico. Noi ne facciamo dunque giungere l'espressione a V. M.

A voi, Sire, il Re defunto di gloriosa memoria legò il retaggio del Regno. E nissuno più di V. M. è in grado di ben comprendere e valutare il rimpianto lasciato da lui.

Il *Folkething* (*Landsthing*) sente al tempo stesso il bisogno di far gradire a V. M. l'omaggio dell'umile sua devozione e l'espressione della sua speranza in voi, Sire, che vorrete egualmente accettare il retaggio che vi lascia il vostro predecessore dell'amore e fiducia di un popolo libero.

Sire, il breve spazio di tempo che V. M. ha tenuto lo scettro danese vide addensarsi tetri nugoli. Gravi pericoli circondano il paese e la corona. È stato contestato il fondato dritto che V. M. ha su tutte le parti della Monarchia, guarentito da solenni trattati. È scoppiato apertamente l'odio verso la Danimarca generato in Alemagna e nutrito per lunga serie d'anni da idee erronee d'ogni specie; ha gittato la maschera la bramosia d'usurpare una parte della Monarchia danese, e già sono cominciate le ostilità, marchiate dalla violazione del dritto delle genti e dell'onore, come dalla rivolta che ne forma il corteggio. In mezzo a tali eventi il Folkething si sente chiamato vieppiù vivamente a portar a' piedi del trono l'espressione dei sentimenti di lealtà che animano il popolo danese.

Con ben sincera soddisfazione abbiamo visto V. M. mantenere la libertà ed indipendenza della patria verso le rappresentanze dello straniero e le sue esigenze dell'abrogazione della costituzione del 18 novembre 1863. Tutta la vita del vostro augusto predecessore fu impiegata in isforzi per assicurare al Regno danese una posizione indipendente dall'estero nella monarchia. Egli non ebbe la fortuna di compiere quest'opera, il cui problema fu lasciato in retaggio a V. M. Sappiamo quante sono le difficoltà a superare: per arrivare a ciò sono probabilmente inevitabili sanguinose pugne e dolorosi sacrifizi; ma il popolo è pronto a sopportare tutto per sostenere il Re nella conservazione dello Slesvig, di questo antichissimo territorio della corona danese, nell'indissolubile sua unione col Regno. Noi auguriamo ai nostri fratelli dello Slesvig, a quelli che parlano tedesco, quanto a quelli che parlano danese, la stessa libertà civile onde godono gli abitanti del Regno. Secondo il nostro convincimento la libertà costituzionale è il bene più capace di collegare lo Slesvig al Regno, come di legare il popolo a V. M.

Conceda Iddio onnipossente a V. M. la fortuna di compir l'opera indispensabile all'esistenza della Danimarca. Noi speriamo che allora sarà altresì concesso a V. M. ed alla vostra augusta famiglia vivere lunghi anni felici e forti per l'appoggio che offrono sempre al principe l'amore e la fiducia di un popolo fedele. »

Durante la seconda discussione dell'indirizzo surriferito nel Folkething, il presidente del Consiglio pronunziò un discorso i cui passi più importanti sono i seguenti:

« L'onorevole relatore ha osservato testè che considerava come assai dubbio fino a qual punto le convenzioni provvisorie del 1851-1852, colla patente del 28 gennaio 1852, potessero essere riguardate come obbligatorie per noi.

Io opino come lui, credo dubbia la cosa, specialmente vedendo in qual modo queste preventive convenzioni sono mentovate da coloro cui esse egualmente riguardano. Se noi ricordiamo come il ministro degli affari esteri di Prussia si espresse relativamente a questi preventivi accordi (denominazione che mi pare più corretta che non quella di convenzioni) e dei passi che reputa necessarii relativamente alla condizione politica, si riconoscerà che significò chiaramente, senza alcuna anfibologia, che quando insiste sull'abrogazione della costituzione del 18 di novembre 1863, o sull'occupazione dello Schleswig, non intende mantenere gli accordi preventivi del 1851-52, ma piuttosto preparare un novello stato di cose a cui pare collegarsi la creazione di uno Schleswig-Holstein e che è *totalmente contrario agli accordi preventivi onde trattasi.* Ecco dunque a che punto siamo. Verso l'Europa i nostri avversarii gridano che procedono a questi atti per mantenere gli accordi preventivi del 1851-52; ma all'interno, verso le proprie Camere, dicono invece non essere questo il loro scopo, ma che anzi intendono produrre uno stato di cose diametralmente opposto. Parmi con ciò spargasi una viva luce sul nostro affare assai complicato. È divenuto di moda l'affermare che l'affare dano-tedesco o la questione dello Schleswig-Holstein è tanto intralciata che neppur un professore tedesco ne può chiarire il significato e si sono avvezzi ad accogliere con iscrosci di risa osservazioni di quella natura. Ma anche quando altri vi possono trovare materia di sollazzo noi Danesi siamo costretti a ricordare che per noi è una questione che pone in forse l'esistenza stessa del paese. Se si confessa che nazioni capaci di divertirsi collo spettacolo di combattimenti di tori sono molto basse nella scala della civiltà e se si disapprova del pari l'amore dei Romani per le lotte dei gladiatori, m'immagino che

APPENDICE

CENNI BIOGRAFICI

SULLA VITA INTIMA E SOPRA ALCUNI SCRITTI

INEDITI

della Marchesa

GIULIA FALLETTI DI BAROLO COLBERT

(*Continuazione e fine, vedi num. precedente*)

Fin dal 1829 ella aperse nel suo stesso palazzo un asilo infantile, che continua anche oggidì con 300 ragazzi. E questo fu il primo fondato in Italia; ciò noto, non a detrazione dell'egregio abate Aporti e degli altri benemeriti che tanto faticarono di poi e faticano per diffondere e sostenere fra noi questa benefica istituzione, ma perchè giustizia vuole che a ciascuno sia reso ciò che gli è dovuto.

Nel suo palazzo pure fondò un convitto per 40 giovanette adolescenti, ch'ella chiamava *la sua famiglia*, le quali, ricevuta la prima istruzione ed appresa un'arte, vengono poi collocate come lavoranti. Altro consimile istituto, e più numeroso, è il *laboratorio*, in cui le giovanette passano la giornata, ricevono minestra e lavoro, l'apprendono se nol sanno e l'opera loro viene retribuita.

Voi tutti conoscete l'istituto di S. Anna; è un educandato ove sono istruite le giovanette mediante una tenue retribuzione accessibile alle famiglie meno agiate, e che fornisce ottime maestre elementari, paghe di un tenuissimo stipendio.

Solo ricorderò come la Marchesa di Barolo, commossa al vedere tante giovanette orbate dei genitori dal cholera che infierì presso di noi nel 1835 (e durante il quale ebbe dal Governo la medaglia d'oro per lo zelo con cui assisteva e serviva i malati colpiti da quel terribile morbo), le raccolse, e fondò un ritiro ove le orfane son ricoverate sino a 24 anni, e ricevono uscendo una dote di 300 fr.

Un giorno essa legge in un foglio inglese d'uno snaturato padre, che, irritato dai gemiti di una sua ragazzina da lungo malata, la strappa dal suo letticciuolo e la precipita dalla finestra. Colpita dal pensiero di tante innocenti vittime della brutalità dei genitori, siccome per lei concepire era fare, fondò un ospedaletto capace ben di 60 letti, destinati espressamente pei bambini malati, ed in ispecie per gli scrofolosi, rachitici e mal conformati di corpo; intorno al quale noterò due cose che mostrano come, anche nei piccoli particolari, l'anima di Giulietta Barolo portasse vedute larghe e sagaci. Un piano dell'edificio è destinato alla cura allopatica, l'altro alla omeopatica, a scelta dei parenti. Ed annessa all'ospedaletto è una camera mortuaria, per evitare le orribili conseguenze delle morti apparenti: salutare istituzione, che io faccio voti perchè venga adottata da tutti i municipii d'Italia, come già si pratica in altre contrade d'Europa. Il presunto cadavere è legato a piccoli sonaglietti, che ad ogni menomo moto avvertono il custode; nè mancarono casi in cui si vide alcuna di quelle creaturine seduta sulla bara, trastullarsi coi fiori che il superstite affetto avea creduto collocare sopra una tomba.

È commovente il veder quei ragazzi come sono quieti e riconoscenti alle premure di cui sono l'oggetto; e spesso avviene che, guariti, piangono, e ricusano assolutamente di ritornare nelle loro famiglie. Udite o signori? Vi sono dei ragazzi qui a Torino che tremano al pensiero di vivere coi proprii genitori!

Sarebbe superfluo il dirvi che la Marchesa di Barolo era sempre quando nell'uno quando nell'altro di questi istituti, ora a consolare questa, ora a riprender quella, ora a ricevere intime confidenze di segreti dolori, sempre a vegliare che tutto procedesse a dovere. Nè con altro nome veniva chiamata che con quello di madre; ned ella le chiamava, le sue beneficate, se non figlie, amiche, sorelle; ed i domestici suoi non volle mai chiamar *servi*, ma sempre parlando di essi, diceva la *mia famiglia.* Possa solo questo spirito ond'ella, vivente, animava queste fondazioni non venirsi, lei morta, intiepidendo, come pur troppo avvenne di tanti altri istituti!

Vi tacerò delle beneficenze più minute e di ogni momento: di fanciulli abbandonati ed esposti che ritirò e fece educare, e sono ora valentuomini: di 200 minestre che distribuiva ai poveri ogni giorno dell'anno, coll'aggiunta di carne e brodo nei dì festivi: dei pranzi che dava ogni lunedì a 12 poveri da lei stessa serviti e confortati d'amiche parole: delle larghe distribuzioni di legna per parecchie migliaia di franchi che faceva nei mesi più rigidi: delle sovvenzioni particolari, a questo per fondare un negozio, a quello per dotare una figlia, a quell'altro per riscattare i pegni, o prevenire un fallimento; nulla dirò del modestissimo vestire, del prelievo ch'ella faceva sui pasti d'ogni giorno, già frugali per sè, a favore dei poveri convalescenti: dell'ordine mirabile che teneva in ogni cosa, e specialmente nella distribuzione del tempo, per cui pur un istante non cadeva perduto.

Questa era la sua atmosfera, e dovunque fosse, sempre i poveri e gli infelici se ne accorgevano. Trovavasi un anno ai bagni di Recbaro nel Veneto. Invitata dal municipio ad assistere dal balcone della casa comunale ad una festa popolare, nell'attraversar l'anticamera vede un mucchio enorme di paiuoli, di pentole, di padelle, di utensili domestici d'ogni maniera. Udito che erano oggetti staggiti a quei poveretti che non avean potuto pagare le imposte, appena tornata all'albergo, e provvisto per far venir danaro (di cui spesso si trovava mancante), pregò il segretario del municipio che mandasse a ciascuno il pegno in un colla quitanza del debito; ed essa li pagò tutti fino all'ultimo centesimo, abbandonando tosto il paese, prima che si conoscesse l'ignota benefattrice.

Non posso pretermettere di ricordare come la Barolo sia stata la più larga rimuneratrice dell'egregio sergente Sacchi, a cui Torino deve la sua salute nello scoppio tremendo della polveriera, che undici anni or sono ci riempì tutti d'arcano spavento; gli promise per di più che alleverebbe ella i suoi figli se prendesse moglie; locchè essendosi poi avverato, e ricusando il Sacchi il dono, ella non mancava di mandargli ogni anno qualche presente; nè vi tacerò come ancora nello scorso luglio ella abbia risparmiato ad un altro sergente un suicidio, ed alla madre di lui un'irreparabile sventura, pagando tutti i suoi debiti, causa malaugurata di sì funesto proposito. Citai questi fatti perchè mostrano che la carità della Marchesa non era (come ad alcuno pareva) nè esclusiva, nè parziale.

Fra le opere più recenti di Giulietta Barolo è la bella chiesa di S. Giulia nel borgo di Vanchiglia, che sorse come per incanto sotto i nostri occhi, e che si sta ora ultimando. Tutti i progetti e le proposte che s'eran fatte in addietro erano cadute a vuoto, a motivo delle somme ingenti che richiedevano. La Marchesa Barolo offerse di farla costrurre

quando trattasi di una questione, in cui trattasi della lotta di una nazione per la sua vita e indipendenza, dobbiam credere che l'Europa l'accoglierà con ben altro sentimento ch · quello dell'ilarità.

Checchè sia, deve sparire la difficoltà di comprendere la nostra condiz'one quando altri si dà la pena di considerarla alla vivissima luce che hanno testè sparsa su di essa le discussioni della Camera prussiana. Per esse l'affare si parrà molto semplice e chiaro. La Confederazione germanica esigè nel 1848 che si sciogliesse il vincolo costituzionale dell'Holstein cogli altri territorii del paese, perchè non pareva guarentire all'Holstein una sufficiente indipendenza. Per nostra parte non si prese la risoluzione chè quando colla minaccia di un'esecuzione si costrinse la Danimarca a cedere. Poscia fu impossibile indurre que... ... manifestavano le dette esigenze a formolare le loro domande e dire come sarebbe possibile conciliare l'indipendenza dei territorii coll' integrità ed unità della Monarchia. Non abbiamo ricevuto alcuna spiegazione su questa quistione, non si fece che incagliare tutte le proposte del Governo danese, si rigettarono tutti i tentativi fatti da noi per mantenere gli accordi anteriori del 1851-52.

Così costretti dalla necessità assoluta di tentare la soluzione delle diverse questioni che sorgono quando si tratta di sciogliere l'unione dell'Holstein colla Danimarca, e di accordare agli Stati dell'Holstein l'autonomia richiesta per loro dalle ordinanze federali e costretti al tempo stesso a cercarvi un contrappeso necessario, affinchè non si vedesse la rappresentanza di un solo territorio dominare assolutamente in tutte le deliberazioni riguardanti l'intera Monarchia, noi siamo stati accusati di violazione degli accordi anteriori del 1851-52; e al nome di questi stessi accordi si finì per ordinare l'abrogazione della Costituzione del 18 di novembre 1863 Al tempo stesso poi si fa l'abbozzo d'un ordinamento che non potrebbe essere maggiormente contrario a quegli accordi, e s'indica come scopo lo Slesvig-Holstein.

Dobbiamo in qualche guisa rallegrarci che ciò che è stato celato nell'intimo dell'animo sia stato posto testè in chiarissima luce. Egli è ora evidente che ciò a cui si mira non è menomamente il mantenimento degli accordi anteriori, ma qualche cosa di ben diverso. È una contraddizione assoluta di cui si rende colpevole chi si rivolge a noi a nome degli accordi del 1851 52 e dichiara al tempo stesso apertamente che si manifestano le esigenze, non già per mantenere le sedicenti convenzioni, ma bensì per produrre un tutt'altro stato di cose, che è anzi onninamente opposto.

Tuttavia, benchè la cosa sia così, non veggo motivo per abbandonare il punto ove, secondochè credo fermamente, conviene si mantenga il Governo danese. Noi dobbiamo insistere sul mantenimento degli accordi anteriori, dandovi tutta l'importanza che hanno e tentando di mètter in effetto ciò che pel detto motivo crediamo essere nostro diritto. (*Dagbladet*).

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Introiti Telegrafici nei varii compartimenti dello State dal 1.o gennaio a tutto dicembre 1863.

Compartimenti	INTROITI IN CIASCUN COMPARTIMENTO: Introito effettivo dal 1° gennaio a tutto novembre	Somma che avrebbero importato i dispacci governativi dal 1° gennaio a tutto 9bre	Totale	In dicembre: Introito effettivo	Somma che avrebbero importato i disp. gov.	Totale	Introito effettivo a tutto dicembre	Somma che avrebbero importato i disp. governativi	Totale generale
Torino	796857 91	812880 13	1609738 04	71705 53	52371 25	124076 78	868563 44	863251 38	1733814 82
Milano	393739 30	289066 75	682806 05	33694 58	39575 20	73269 78	427133 88	328641 95	756075 83
Bologna	212872 64	423922 »	636794 64	20922 26	29461 25	50383 51	233794 90	453383 25	687178 15
Pisa	382782 21	195496 13	578278 34	36938 83	10940 78	47879 61	419721 04	206436 91	626157 95
Cagliari	40532 53	17000 25	57532 78	4780 75	1408 75	6189 50	45313 28	18409 »	63722 28
Napoli	360770 77	1213029 98	1573800 75	37606 98	74632 45	112259 43	398377 75	1287682 43	1686060 18
Foggia	177370 78	759903 »	937273 78	21570 10	33588 50	55158 60	198940 88	793491 50	992432 38
Cosenza	62745 64	274249 95	336995 59	7049 20	8503 »	15552 20	69794 84	282752 95	352547 79
Palermo	257868 29	477750 60	735618 89	30886 20	12776 32	43662 52	288754 49	490526 92	779281 41
Totali	2685540 07	4463298 79	7148838 86	265154 43	263277 50	528431 93	2950694 50	4726576 29	7677270 79

Introito effettivo in 9bre	274915 61
Id. in xbre	265154 43
Maggior prodotto in xbre	9761 18
Somma che avrebbero importato i dispacci governativi in 9bre	300860 11
Id. in xbre	263277 50
Minor importo in xbre	37582 61
Introiti effettivi di tutto l'anno 1863	2950694 50
Id. di tutto l'anno 1862	2475729 15
Maggior introito nel 1863	474965 35

FATTI DIVERSI

R. ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO, *Sedute delli 22 e 29 gennaio* 1864.

Il socio Marchiandi leggeva un accurato suo rapporto sull'operetta del socio Abbene « Intorno l'arte di fabbricare il pane di munizione ecc. » notando non solo l'importanza dell'argomento massime per l'amministrazione militare, ma la chiarezza, l'erudizione e l'ordine con che aveva l'autore egregio svolto il suo tema. Poneva in rilievo come in quel libro non solo dovesse considerarsi un insieme di nozioni relative alla panificazione, ma un nuovo fine a studi dapprima forse un poco negletti nel nostro paese: come si tentasse di sostituire alle pratiche abituali ed empiriche, pratiche intelligenti e oculate, associandovi le cognizioni più utili e più recenti suggerite dalla scienza. Proponeva infine, e l'Accademia assentiva, che fosse l'autore particolarmente ringraziato del suo dono. L'Accademia procedeva di poi alle nomine dei nuovi soci corrispondenti e riuscivano eletti i signori Maggiorani, Ripa, Verardini, Versari, Dovis, Heyfelder e Panckoffs.

Nella successiva seduta il sig. Nicolis, prendendo occasione da alcuni asserti letti nella rivista bibliografica del giornale dell'Accademia, n. 23 dello scorso 1863, discorreva sul fatto da lui accennato molti anni addietro sulla dilatazione delle cavità del cuore e delle arterie nella clorosi, nell'idroemia, leuciemia, ecc.; sul dubbio suo che, per la suddetta dilatazione, si generi una insufficienza valvolare secondaria, e in fine sulle difficoltà che l'insufficienza di cui parlasi sia, ove esista, vincibile con la guarigione dello stato clorotico od idroemico. Con tali avvertenze il socio Nicolis rivendicava ai proprî studî osservazioni facilmente ad altri attribuite e combatteva nello stesso tempo il concetto sulla genesi dell'insufficienza valvolare per dilatazione passiva delle cavità cardiache, ed alla sua guaribilità.

Dopo una qualche discussione per parte del socio Girola, il quale ammetteva l'insufficienza valvolare sorgere nella dilatazione cardiaca, per increspamento od ossificazione; e per parte del socio Olivetti, che non credeva potersi escludere l'insufficienza valvolare posta in dubbio dal Nicolis, per non essere assegnabile alcun limite alla dilatazione passiva delle cavità cardiache; e dopo avere il socio Nicolis rettificato trattarsi d'insufficienza valvolare esclusivamente generata dalla passiva dilatazione delle cavità del cuore, e dopo avere insistito sul dubbio che un tal fatto sia possibile; e sulla sanabilità dell'alterazione, ove questa pure si generasse; otteneva facoltà di parlare il socio Garbiglietti, per riferire sulla memoria del dott. Nicolucci relativa ad alcune armi ed utensili in pietra rinvenuti nelle Provincie Meridionali d'Italia, e delle popolazioni nei tempi antestorici della Penisola. Egli faceva rilevare come da tale memoria apparisse avere quelle armi e quegli utensili appartenuto all'ultimo periodo dell'età *lapidea*, che si congiunge con quella detta del *bronzo*; e come le popolazioni coeve di quegli oggetti siano contrassegnate dal cranio *branchicefalo*, sferoidale, distinto dal *dolicocefalo*, ovoide, proprio di popoli meno vetusti.

A. ZAMBIANCHI *segr. gen.*

ATENEO VENETO. — Nell'adunanza del giorno 7 di gennaio 1864 il socio ordinario dott. Guglielmo Berchet, prendendo argomento dalla nuova direzione che seguirà il commercio dell'Asia, in conseguenza del taglio dell'istmo di Suez e della ferrovia che sta progettandosi per unire il golfo Persico alle coste della Siria, si proponeva di trattenere l'Ateneo con varie letture, deducendo da particolari analisi sulla condizione del commercio dei Veneziani nei tempi passati, e dalla situazione attuale politico-economica degli Stati europei, le conseguenze favorevoli che ne deriveranno alla città di Venezia ed i mezzi più acconci a conseguirle.

Dava intanto lettura di una sua Memoria intorno al commercio dei Veneziani colle regioni interne dell'Asia, e particolarmente colla Persia, dai più remoti tempi fino alla caduta della Repubblica.

Constatata l'importanza di quel traffico, e segnate le vie che conducevano dall'Asia orientale e meridionale le merci al grande emporio di Tauris, e da quella città le versavano agli scali del Mediterraneo e del Mar Nero, indicava i trattati che i Veneziani conchiusero per favorire il commercio con quella piazza; i Consolati che stabilirono, le franchigie accordate agli Armeni e Persiani a Venezia, e i privilegi che godevano i Veneziani nella Persia e nell'Armenia. Enumerando le merci che da Venezia s'importavano nella Persia, e da quella regione si esportavano per Venezia, analizzava fra le prime il commercio delle pannine e delle conterie, e fra le seconde quello delle spezie e delle sete. Scoperto il passo pel Capo di Buona Speranza, indicava il Berchet quali mezzi i Veneziani tentassero per riparare alla formidabile concorrenza della nuova via e quali provvidenze adottassero per sostenere il commercio dell'Asia che, per un concorso di fatali circostanze irresistibilmente decadeva, e particolarmente il persiano, il quale, dopo le vittorie di Tamerlano e la esclusione dei Veneziani dal Mar Nero, si fissava in Aleppo. Colla scorta di documenti ufficiali dedusse Berchet una storia della successiva condizione di quel traffico, analizzando l'importanza dei trattati conchiusi fra la Persia e la Russia, la concorrenza straniera su quegli scali, e la deviazione del commercio alle Smirne ed a Trebisonda.

Aperta la discussione sulla fatta lettura, presero la parola il socio cav. de Stefani, il presidente dott. Berti ed il lettore. (*Gazzetta di Venezia*).

PROGRESSO *delle scienze geografiche nell'anno* 1863. — La Società di geografia in Parigi, la quale ne' suoi 42 anni d'esistenza si gloria d'aver dato vita alle principali società geografiche dell'Europa, tenne la sua annua generale adunanza nello scorso dicembre. Il segretario generale presentò la sua interessante relazione sui lavori della Società e sul progresso delle scienze geografiche nell'anno 1863. Oggi che per la moltiplicità e la rapidità degli avvenimenti d'ogni maniera, la società europea cammina quasi a vapore, simili relazioni compendiate acquistano un nuovo pregio e gli autori si rendono doppiamente benemeriti degli studiosi. Sia dunque resa la dovuta lode all'egregio sig. M. V. A. Malte-Brun, il quale porta così degnamente il nome del suo illustre parente e maestro. Gli amanti del progresso geografico vorranno leggere l'encomiata relazione nell'ultimo Bullettino, intieramente occupato dal bel lavoro del segretario generale della stessa Società. La sola indole del giornale in cui scriviamo ci sforza a rinunciare al desiderio di dare un cenno, comunque breve, della rapida esposizione dei lavori interni della Società parigina di geografia e dell'annuo movimento delle scienze geografiche. Vediamo però che lo studio del globo progredisce incessantemente, mercè la grande attività delle nazioni esploratrici, a capo delle quali stanno la Francia, l'Inghilterra, la Germania e la Russia. Ma se si è operato molto, resta pure assai a fare. L'Africa, l'Australia, l'Asia, l'America tengono ancora in serbo palme gloriose pei futuri viaggiatori. La carriera delle scienze geografiche pare quasi illimitata; e se l'uomo può sperare di giungere un giorno alla intiera cognizione del suo pianeta, gli rimarrà sempre il campo inesauribile dei perfezionamenti dei suoi lavori e delle sue descrizioni.

Per quanto spetta poi all'Italia s'intende facilmente che lo stato presente di coordinamento sociale in cui si trova, non le concede forse ancora di occuparsi anch'essa seriamente delle scienze geografiche. Il sig. Malte-Brun non ha quindi potuto consacrarci che una breve pagina in cui egli accenna che, all'infuori dei lavori giustamente apprezzati dell'antico Stato maggiore subalpino, il quale prosegue animosamente a compiere le carte delle nuove provincie del Regno, non può citare che qualche pubblicazione isolata, come sono ad es. la *Gea* di E. Balbi, la *Guida idrografica e geografica dell'Oceano atlantico* del capitano di fregata E. Rodriguez, la carta in otto fogli alla scala di 1/80000 di Roma e della Comarca, eseguita specialmente sotto il punto di vista catastrale, ed il *Bullettino nautico e geografico*. Del viaggio in Persia compiuto dalla nostra Commissione scientifica nella scorsa estate non abbiamo ancora che qualche breve cenno di storia naturale. Alcuni Piemontesi salirono nello scorso autunno sulle due vette del Monviso per determinarne nuovamente le altezze sulle orme degli Inglesi i quali tentarono i primi la salita di questo altissimo monte, creduto ancora pochi anni sono affatto inaccessibile. Il nuovo *Club delle alpi*, testè inauguratosi in Torino, ad imitazione di quelli di Londra e di Vienna, si prefigge altre simili ascensioni sulle nostre alpi, che speriamo riusciranno non inutili al progresso delle scienze naturali. Il dotto signor D'Avezac vice-presidente della Società geografica in Parigi, nella citata seduta generale lesse l'elogio storico del nostro rimpianto generale conte Alberto Della Marmora, al quale dobbiamo la carta e la descrizione dell'Isola di Sardegna. Pochi giorni sono gli ordini prin-

---

ella medesima, purchè concorressero i proprietarii del borgo per lire 50/m., ed il municipio per una quota, che fra terreno e denaro, eccede di poco una egual somma. Il Municipio accolse con gratitudine la generosa offerta, votandole unanime i più cortesi ringraziamenti, intitolando *Via Barolo* quella che mette al nuovo tempio, ed incaricando il sindaco ed un consigliere di recare in persona alla Marchesa copia autentica della deliberazione.

Noto questo fatto perchè mentr'esso onora il nostro municipio, segna un punto d'una certa importanza nella vita della Marchesa Barolo. Fu questa la prima volta che essa trattò con un corpo politico elettivo, che in sostanza lo riconobbe, e si avvicinò al nuovo ordine di cose; nè certo (se bene guardiamo) avrebbe dovuto riescir difficile il riconoscere alla nazione il diritto di scegliersi i proprii reggitori a chi aveva riconosciuto alle povere condannate il diritto di fare esse medesime il regolamento cui dovevano obbedire. Infatti nelle relazioni che corsero fra lei e gli assessori municipali, questi non ebbero che a rallegrarsi della sua schietta e cordiale cortesia; ed ella confessò alla sua volta che, dopo tali relazioni, cominciava a ricredersi di molte sue opinioni. Nè del municipio torinese scordossi nel suo testamento; chè gli legò un prezioso quadro del Sassoferrato, onde ne adornasse l'interna sua cappella. Il municipio mandò ogni giorno a prender notizie di lei nell'ultima sua malattia, e l'intera Giunta volle onorarne colla sua presenza la sepoltura.

Ho accennato al testamento della Marchesa Barolo. Mi duole non potervene dare ragguagli particolareggiati perchè non potei ancora averne sott'occhio il testo: vi dirò solo che con esso ampiamente provvide onde le opere da lei fondate possano tutte convenientemente mantenersi, e sia assicurata l'esecuzione delle sue disposizioni; ma non posso tacere d'una di queste che sarà cara a quanti amano le arti belle. La Barolo aveva una preziosa raccolta di quadri: d'un solo di essi, opera esimia di Lorenzo da Credi, le furono più volte, ma invano, offerti 80,000 fr. dalla Pinacoteca di Londra, colla proposta di aggiungere a questa somma quant'ella chiederebbe in di più. Ella pregò S. M. il Re di delegare una Commissione d'artisti, onde scelga fra i suoi quadri quelli che creda non indegni di stare nella nostra Pinacoteca. E così non vedremo questa volta capolavori squisiti dei nostri migliori artisti disertare la patria per fregiare il palazzo di qualche lord, o per arricchire le collezioni di Dresda, di Berlino, di Pietroborgo.

Questo solo fatto basterebbe a mostrare come la Barolo si fosse intimamente incorporata col nostro paese, e qual fosse il suo amore per le arti belle. È nota la scuola di pittura e scultura che fondò, unitamente col marito, e che mai non mancò di sussidiare, a Varallo, in quelle deliziose contrade, ove ogni parete riflette ancora le pure ispirazioni della nostra scuola Subalpina, scuola da cui uscirono egregi artisti, di cui oggi si onora l'Italia. — E nei suoi viaggi, ch'erano frequenti, dovunque trovasse bei quadri od opere scientifiche di pregio, ne faceva incetta; e così giunse a raccogliere, e rari dipinti, ed una ricca biblioteca, in cui esiste, fra le altre, una rara collezione di libri sulle prigioni, scritti in varie lingue, non che di preziosissimi manoscritti, fra cui un antico messale miniato di grande valore. La compianta regina Maria Adelaide, che molto amava la Marchesa Barolo, e che spesso la visitava in villa, o le mandava i principi ancor bambini, conoscendo quanto amasse le opere d'arte, lasciollè morendo due statue pregiatissime.

Questo suo incessante anelito al bello ed al vero la Barolo nudriva, non solo colle opere caritatevoli e sante che ne sono il culto più verace e costituiscono la realtà della poesia, ma alimentava di continuo con forti letture, coll'esercizio dello scrivere, col contatto dei più eletti ingegni. Fra le letture sacre prediligeva quella dei salmi; e nelle parole del Re penitente: « Insegnerò agli iniqui le tue « vie, e gli empii si rivolgeranno a te » ella trovava lo zelo, il conforto, la costanza nell'ardua impresa a cui s'era accinta a pro dei prigionieri. Tutti i libri più riputati in fatto di riforma penitenziaria ella conosceva; e la pratica quotidiana, amorosa, di più lustri dava a lei per pesarne il valore e scoprirne le mende un criterio saldo e sicuro. — Molto ella scriveva; chè anch'essa, malgrado una vita attivissima, provava i suoi momenti di mestizia, le sue ore di sconforto; ed una delle sue consolazioni era quella di espandere sulla carta i pensieri, gli affetti reconditi, come era suo uso versarli davanti al consolatore d'ogni afflitto nella viva e frequente preghiera. — Preferiva nella sua giovinezza la forma della novella, del racconto, del romanzo: forma che tanto si presta alle anime fervide, immaginose ed ardenti a mostrare sotto il velo di persone immaginarie la realtà delle arcane lotte, delle angoscie, dei palpiti, delle aspirazioni — le virtù, i vizi, le sventure che ne circondano — la mano amorosa ed invisibile che tutti ci guida, vogliosi o renitenti, talvolta inconscii, a far trionfare la verità e la giustizia.

Vi sarà forse nuovo l'udire che il Guerrazzi trovando bellissime due novelle pubblicatesi in francese, or sono molti lustri, senza nome d'autore, le voltò in italiano, e che l'autore di quei racconti è la Marchesa Barolo; di esse l'una porta per titolo: « I sabbioni di Trofarello; » l'altra: « La pittrice e il forestiero. »

Non vi rechi meraviglia, o signori, udire il nome di Guerrazzi accanto a quello della Marchesa Barolo. La comunanza delle aspirazioni dei sentimenti fondamentali, benchè sotto apparenze le più disparate, ha prodotto ben altri ravvicinamenti, e ben altri, giova sperarlo, ne produrrà. Io per esempio non so, o signori, quali siano le opinioni individuali di ciascuno di voi, ma sono certo che se noi ci potessimo trovare tutti insieme, di qui a 30 anni (e lo auguro a voi, come a me di tutto cuore) noi saremmo probabilmente tutti d'una sola opinione, perchè la verità è una sola, ed essa riunisce tosto o tardi tutti quelli che la cercano sinceramente, da qualunque parte essi vengano.

Parecchi altri racconti della Barolo si trovano in un manoscritto assai voluminoso sotto il titolo: *Journal d'une jeune femme*. Non mi fu possibile il leggerlo, ma da qualche parola che ne potei delibare lo credo una scrittura delicatissima e del più vivo interesse.

Cesare Balbo, il conte Santarosa, i due Cavour, ed altre insigni illustrazioni del patriziato subalpino erano famigliari di lei; e se in questi ultimi tempi la diversità delle opinioni aveva alquanto allentato i rapporti esteriori, la stima reciproca la più perfetta si conservò però sempre fra ambe le parti, come suole avvenire fra tutti gli onesti, a qualunque ceto, a qualunque opinione appartengano. Quando erano lontani corrispondeva con loro, e il tema del carteggio erano sempre od opere buone od alte questioni sociali. Egli è con vero rammarico che udii non esistere più una corrispondenza col Balbo sopra materie di diritto pubblico. La Barolo era in relazione con Lamartine; e in qual pregio ei la tenesse lo dimostra il fatto che appena la sapesse giunta a Parigi, si affrettava a visitarla.

Piena di brio, d'amabilità e di spirito era la conversazione di Giulietta Barolo; e se talvolta le avveniva, per l'indole sua vivacissima, di trascorrere in qualche parola che le potesse parere alquanto dura o pungente, non tardava a chiederne scusa. Vidi io stesso più d'un biglietto in questo senso

cipali della città di Torino accompagnarono alla tomba la salma del barone senatore Plana. L'illustre geometra si era reso specialmento benemerito della geografia matematica con un suo recentissimo lavoro, in cui colla sola potenza del calcolo più sublime era giunto a dimostrare l'esistenza dei due mari circonpolari.

Gli studiosi della geografia udranno con piacere che il sig. Giulio Duval ha pubblicato a parte la sua interessante operetta sulle relazioni tra la geografia e l'economia politica, di cui abbiamo fatto onorevole cenno in questo stesso diario.

Intanto facendo anche noi sincero plauso al progresso geografico che spinge le nazioni le une verso le altre, ci sia concesso chiudere la presente brevissima notizia geografica colle parole colle quali il sig. Reinaud apriva la seduta generale del 18 scorso dicembre.

Il dotto presidente, membro dell'Istituto, dopo avere accennato che la geografia mercè il vapore, l'elettrico e la cognizione delle correnti sottomarine, mezzi ignoti ai nostri maggiori, ci invita a parlare della fraternità dei popoli, osserva giustamente che se l'Europeo s'innalza in generale al disopra degli indigeni delle altre parti del globo, troppo sovente loro è inferiore pei vizi che genera un falso incivilimento. Non si lasci dunque sfuggire alcuna occasione di inculcare ai nostri simili coi sentimenti della dignità umana i precetti della morale e della religione.

G. F. Baruffi
Membro corrispondente straniero della Società di Geografia.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 12 FEBBRAIO 1864

S. M. il Re partì ieri alle 3 pom. con convoglio speciale per Milano.

La *Perseveranza* così annunzia l'arrivo del Re in quella città:

Ieri sera, S. M. il Re arrivava, verso le ore 6, alla nuova stazione centrale, ove trovavansi a riceverlo il prefetto, i generali Durando e Petitti, il sindaco, i generali della Guardia nazionale Plochiù e Pedroli, ecc., ecc. La grandiosa stazione, elegantemente addobbata, ebbe gli elogi di S. M.

Una folla numerosa, presso la stazione e lungo i bastioni, accolse il Re con vivissimi applausi.

Accompagnavano S. M. il presidente del Consiglio, il Ministro degli esteri, i Ministri di Francia e di Prussia, ed altri personaggi.

Anche sulla piazza del palazzo di Corte era stipata una numerosa folla di cittadini, dalla quale prorupperо prolungati e calorosi evviva.

Alla sera S. M. intervenne alla rappresentazione del Teatro alla Scala, dove pure fu vivamente festeggiata, sì al suo presentarsi che all'escire.

Quest'oggi vi sarà ricevimento a Corte e pranzo di gala.

S. M. onorerà nuovamente di sua presenza, la sera, il Teatro alla Scala.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato martedì 16 corrente alle ore 2 pomeridiane in seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Competenza in materia penale dei giudici di mandamento e dei tribunali di circondario;
2. Fondazione della Banca d'Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera dei Deputati è convocata in seduta pubblica lunedì 15 corrente al tocco.

Ordine del giorno.

1. Rinnovamento della votazione per scrutinio segreto dei progetti di legge — Catasto nei Comuni di Lucca e Viareggio — Abolizione dell'obbligo di prestare cauzione per l'esercizio della professione di procuratore;

2. Discussione dei progetti di legge:

Conguaglio provvisorio della imposta fondiaria;

Arresto personale in materia civile e commerciale.

DIARIO

Se è esatto il telegramma di ieri sera da Vienna che i Danesi abbiano sgombrato la fortezza di Duppel se ne può arguire che dopo dieci giorni di accaniti combattimenti tutto il territorio del ducato di Slesvig è in potere degli Austro-prussiani e che la campagna è per ora finita in terraferma. Ma a Copenaghen si vuole la continuazione della guerra e si fanno gli apparecchi per rinforzare l'esercito, che per quanto piccolo in confronto dell'esercito nemico non uscì disfatto dallo Slesvig, e si allestisce la flotta alla quale sarà più specialmente affidato lo incarico di vendicare la fortuna delle armi.

Il commissario prussiano nello Slesvig ha pubblicato un proclama, dove si sospende nel Ducato l'autorità del Re di Danimarca e vietansi le dimostrazioni politiche, quelle specialmente per la successione.

Le proposte sulla questione dei Ducati state fatte in nome dei Comitati uniti dal barone von der Pfordten alla Dieta germanica non ottennero, com'è naturale, l'adesione dell'Austria e della Prussia. I delegati di queste due potenze fecero dunque la controproposta seguente: Rigettare le proposte dei Comitati e invitarli ad entrare, in esecuzione delle risoluzioni federali del 28 novembre e del 28 dicembre 1863, nell'esame della quistione di successione dei ducati d'Holstein-Lauenbourg e delle quistioni preliminari che vi hanno connessione. La relazione von der Pfordten fu letta ieri alla Dieta.

Nella Granbretagna non si vuole la guerra ma essere apparecchiati a sostenerla se necessaria. Interprete di questi sentimenti un membro della Camera dei Comuni il sig. Bentinck espresse nella tornata dell'8 corrente la speranza che l'esercito e la flotta del Regno Unito saranno mantenuti in buono stato e che il Governo della Regina avrebbe dato alla Camera l'assicurazione che l'Inghilterra non si lascerebbe trascinare in una guerra. Lord Palmerston rispose che quanto alle forze di terra e di mare è questa una quistione da discutere opportunamente col bilancio della guerra; che del resto il coraggio e le ricchezze degli Inglesi lo assecuravano che l'Inghilterra saprà far fronte a tutte le eventualità. Riguardo poi alla quistione della guerra o della pace il primo ministro non volle dire ciò che il Governo giudicherà di fare a seconda delle contingenze. Queste son cose da profeti, egli disse; ma aggiunse terminando che se fosse necessario di ricorrere ad una dimostrazione armata l'Inghilterra ha mezzi sufficienti per adoperare secondo l'occasione.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la legge che stabilisce le forze navali del Regno. Vi saranno di navi a vele, due vascelli da 86 cannoni, una fregata da 42, tre corvette portanti insieme 66 cannoni, due bric da 32, tre trasporti da 2025 tonnellate, due feluche di 1.a classe e otto di 2.a e settantasette piccole imbarcazioni. Di navi corazzate, quattro fregate portanti 208 cannoni e tre della forza di 3360 cavalli, quattro golette da 21 cannone e della forza di 1000 cavalli, e quattro trasporti di 4100 tonnellate. Navi a ruote, nove vapori con 46 cannoni e della forza di 2110 cavalli. Per gli equipaggi 1. l'intiero naviglio e pel servizio degli arsenali della penisola vi saranno 8364 marinai, 3204 soldati di fanteria di marina e 571 soldato di marina per la guardia degli arsenali.

Una lettera da New York 25 gennaio reca alcuni ragguagli sugli arruolamenti che si vanno facendo ancora negli Stati federali per continuare la guerra. Dei 300 mila uomini che furono chiamati alle armi già 107 mila sono sotto le bandiere. Più della metà son veterani. Secondo alcuni organi dell'Amministrazione, aggiunge la citata lettera, la cifra intiera dei 300 mila uomini dovrebbe essere aggiunta entro il 1.o del prossimo marzo. Credesi però generalmente che se non vi si arriva, non si rimarrà lontano, la mancanza d'uomini non facendosi ancor troppo vivamente sentire. Dubitavasi piuttosto, anzi v'era inquietudine riguardo allo stato delle finanze. Ma le dichiarazioni del signor Chase sul capitale in riserva e sulle sue operazioni di credito ristabilirono ben presto la fiducia. Non pare dubbio al contrario che non sieno gravissimi gl'impacci finanziarii d'ogni sorta negli Stati del Sud. Hanno essi per contro grande abbondanza d'armi e di munizioni da guerra e non v'ha da questa parte indizio alcuno che malgrado tante difficoltà gli animi siano men disposti a continuare vigorosamente la guerra.

Scrivono dall'Assunzione 19 dicembre e da Cobija 22 dello stesso mese che le due Repubbliche del Paraguay e della Bolivia sono in ottimo stato di pace, d'ordine e di lavoro. Le corrispondenze fanno elogi all'amministrazione dei presidenti Lopez e Achá.

Gli Arabi di varie tribù dell'Algeria hanno chiesto ed ottenuto facoltà di aprire fra di loro una sottoscrizione per innalzare in una piazza d'Algeri un monumento all'Imperatore Napoleone. « Ciò che più importa in questa sottoscrizione, dice in proposito il *Constitutionnel*, è il suo valore morale. Noi vi scorgiamo per parte degl'indigeni un passo verso di noi, un indizio di buoni sentimenti, un sintomo felicissimo. Questa sottoscrizione vuol dire gratitudine. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 11 *febbraio*.

La Banca ha ridotto lo sconto al 7 per cento.

Vienna, 11 *febbraio*.

I Danesi avrebbero evacuato le fortificazioni di Duppel.

Parigi, 11 *febbraio*.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 (chiusura) — 66 50.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 95 20.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 91 1/4.
Consolidato Italiano 5 0/0 (apertura) — 68 05.
Id. id. chiusura in contanti — 68.
Id. id. fine corrente — 68 05.
Prestito Italiano —

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare francese — 1025.
Id. id. italiano — 505.
Id. id. spagnuolo — 577.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 381.
Id. id. Lombardo-Venete — 518.
Id. id. Austriache — 401.
Id. id. Romane — 362.
Obbligazioni — 240.

Amburgo, 11 *febbraio*.

Un dispaccio da Schleswig reca essere prematura la notizia che i Danesi abbiano evacuate le fortificazioni di Duppel.

Francoforte, 11 *febbraio*.

Fu letto oggi alla Dieta il rapporto di Von-der Pfordten sul trattato di Londra.

Copenaghen, 11 *febbraio*.

È giunto il Re proveniente da Sonderbourg. Pattuglie tedesche comparvero a Nubel presso Duppel.

Parigi, 12 *febbraio*.

La Banca ha aumentato il numerario di milioni 13 1/2; diminuito il portafoglio di 46 1/8.

Londra, 12 *febbraio*.

Camera dei lords. Derby critica la politica del Gabinetto nell'affare del sequestro posto sui navigli corazzati.

Amburgo, 11 *febbraio*.

Il commissario prussiano pubblicò a Flensburg un proclama col quale dichiara sospeso nello Schleswig il potere del Re di Danimarca e proibisce le dimostrazioni politiche specialmente sopra la questione della successione.

Nuova York, 30 *gennaio*.

Longstreet attaccò i Federali innanzi Knoxville, e li costrinse a rientrare in città facendo loro 200 prigionieri.

La posizione occupata da Longstreet è formidabile.

I Separatisti s'impadronirono di un'isola nel Mississipi.

L'armata di Lee è demoralizzata.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.
(*Bollettino officiale*)

12 Febbraio 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in cont. 68 67 90 68 67 90 90 68 68 — corso legale 67 95 — in liq. 67 90 90 90 68 67 95 pel 29 febbraio, 68 35 35 p. 31 marzo.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. matt. in cont. 1531 1530.
Banca di credito italiano C. d. m. in c. 480.

BORSA DI NAPOLI — 11 Febbraio 1864.
(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 67 95 chiusa a 67 95
Id. 3 per 0/0, aperta a 45 chiusa a 45.
Prestito Italiano, aperta a 66 50 chiusa a 66 50

BORSA DI PARIGI 11 Febbraio 1864.
(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

				giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	91	»	91 2/8	
3 0/0 Francese	»	66 35		66 50	
5 0/0 Italiano	»	68 05		67 90	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	510	»	505	»
Id. Francese	»	1015	»	1022	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	380	»	»	»
Lombarde	»	518	»	518	»
Romane	»	361	»	362	»

G. Favale gerente.

spedito pochi momenti dopo il colloquio.

Ma, nell'udire i nomi illustri che vi ho accennato, a chi di voi, o signori, non ricorre in mente l'anima candida e modesta di Silvio Pellico?

La Marchesa di Barolo non apprezzava soltanto le celebrità patrizie; ma dovunque fosse un merito reale, ella bramava conoscerlo, e sapeva onorarlo. Alcuni forse fra quelli stessi che mi fanno l'onore di ascoltarmi potranno attestare ch'io dico il vero. In tal modo ella conobbe Silvio Pellico. Da poco egli era uscito da quello Spielberg che il suo volume ed il suo nome, in un con quelli di Confalonieri, di Maroncelli, di Oroboni e di tanti altri generosi hanno reso tristamente immortale; ed era accolto da tutti colle dimostrazioni le più lusinghiere. Una principessa straniera gli aveva offerto un posto di bibliotecario con un ragguardevole trattamento. Giulietta di Barolo pregò il consorte, allora ancor vivo, di offrire al Pellico uguali condizioni; ed egli accettò. Quest'atto, che fu da alcuni giudicato un avvilimento per chi riceveva, e per chi dava poco meno che un insulto, ha salvato l'Italia dalla vergogna di vedere una delle sue glorie più immacolate (o non sarebbe stato il primo esempio) mendicare un pane in terra straniera. Ma non andò guari che le ovazioni al prigioniero dell'Austria cessarono; e salvo il rispetto all'autore della *Francesca* e delle *Mie prigioni*, un medesimo tacito ostracismo colpì ben presto la Marchesa di Barolo ed il suo bibliotecario. — Signori, si è compiuto in questi giorni un decennio dalla morte di Silvio Pellico, e ragion vuole che gli sia fatta giustizia. — No, il cuore di Silvio non si era addormentato! Come nella carcere ribalda, così egli gemeva in riva alla Dora sulle condizioni della patria. O anima benedetta, di cui mi fu dato sentire l'alito sereno e consolatore negli ultimi anni che vivesti fra noi, tu che mi ascolti, tu sai che le mie parole sono vere. Troppo alto era il concetto che tu avevi della libertà, per confonderla con una larva mendace di cui (in mezzo ad alcuni uomini veramente grandi e benemeriti che avemmo e che ancora abbiamo) di cui, dico, la maggior parte si è servita, profanando una parola che è sacra, a velare le proprie passioni, ed a farne

« Sgabello ai piedi per salir sublime. »

Il ritiro di Pellico era un ritiro santo ed operoso; e mentre aiutava la Barolo nelle sue opere benefiche ed insegnava le giovani maestre nel ritiro di S. Anna, non cessava dallo scrivere in prosa ed in versi. Corrispondeva continuamente coi vecchi amici, coi migliori ingegni dei tempi e coi giovani cui era largo di amicizia, di conforti, di aiuti. Mi duole che la sua corrispondenza colla Marchesa di Barolo più non esista: siccome essa toccava le cose più intime, questa, che era modestissima, la volle distrutta. Bensì mi rallegra il sapere che esista ancora una vita di Giulietta di Barolo scritta da Silvio Pellico; vita che la sorella di lui, la quale ne era depositaria, consegnò, lui morto, giusta il suo desiderio, nelle mani della Marchesa, e non fu se non a grande fatica che si persuase questa a non distruggerla. Spiacemi che non mi sia stato possibile il leggerla; ma dietro quanto potei raccogliere, nutro ferma fiducia ch'essa vedrà ben presto la luce.

Se non temessi venir tacciato d'arroganza, direi che se Silvio Pellico aveva un difetto, era la timidezza soverchia: difetto che torna per altra parte a sua lode, perchè suol essere quello dei migliori. Egli amava il bene, santamente lo praticava, ed aveva fede nel suo finale trionfo; ma forse non sentiva abbastanza che per procurare questo trionfo bisogna combattere il male che sì spesso è al bene frammisto, e quindi osare di scendere nell'arena tempestosa della pratica vita.

Timida non era certamente Giulietta di Barolo; nè credo di offendere il sesso gentile, di cui sì eletta parte ha avuto la bontà di onorarmi, affermando che poche donne potrebbero vantare un coraggio ed una fermezza di proposito pari alla sua. Piuttosto era in lei una segreta e forse inavvertita prevenzione contro gli ordini nuovi. Ma, se si pon mente che a lei nata d'alto lignaggio, nel centro della Vandea, si mesceva coll'idea di riforme politiche la memoria di quella parte certamente non lodevole della rivoluzione francese che le aveva ghigliottinati i suoi più cari congiunti e l'aveva costretta ad esulare ancora infante, — e che della nuova e più pacifica rivoluzione non poteva ancor vedere i buoni frutti, non si durerà fatica a comprendere che dovesse riescirle difficile il capire la società attuale, come questa forse non capiva lei nel reale suo essere. — La Provvidenza fa nascere gli uomini secondo i tempi in cui essi debbono operare. Noi viviamo in un'epoca di transizione, nel passaggio, dirò, da un'epoca ad un'altra. Qual meraviglia se, in un cogli uomini dei tempi che vengono, si trovano insieme per un certo numero di anni gli uomini dei tempi che vanno?

Noi siam destinati a cominciare i tempi nuovi: grande e perigliosa vocazione! — Ma ricordiamoci, o signori, che non potremo solidamente fabbricare l'avvenire se non sulla base di ciò che ci trasmisero di puro e di santo i tempi passati. E su questa base vissero ed operarono Silvio Pellico e Giulietta di Barolo. Chi di noi non vorrebbe morendo trovar dietro di sè una vita come l'una di queste due? E perchè ciò? Perchè ciascuno sente che, se non fecero il tutto, essi fecero una parte; che quanto fecero, fecero dalla vera base, poichè (bisogna pur convenirne) la sola base vera d'ogni retto e stabile operare è il cristianesimo; non il cristianesimo dei baciapile e dei bacchettoni, ma neppur quello puramente artistico, letterario o metafisico: è quel cristianesimo che sta nell'essere vero in ogni cosa, nell'amare e nel sacrificarsi in tutto e per tutti, senza confini e senza esclusioni; amore e sacrificio che trionferà tosto o tardi, io ne porto fede incrollabile, d'ogni ribellione al bene anche nei più malvagi e nei più ostinati.

Questo è il vero succhio della nostra vita nazionale, che produsse Francesco d'Assisi e Dante Alighieri, Tommaso d'Acquino e Cristoforo Colombo, Galileo e Savonarola; — uomini tutti che, sebbene su campi diversi, sostennero e ci tramandarono pure il filo della tradizione italica, mostrarono incontaminato il vero carattere del genio italiano, genio la cui missione è camminare alla testa delle nazioni, raccogliendo in una sola fiamma radiante e fecondatrice la vita religiosa, civile e politica.

Per questa via non sarà difficile, o signori, nè por fine a quelle interminabili interne discrepanze, che ci fecero lungo oggetto di scherno agli stranieri, e che già sono, la Dio mercè, grandemente diminuite, — nè sciogliere la perpetua questione della Chiesa e dello Stato: questo e quella troveranno certamente il loro posto naturale nel mondo allorachè, spogliato il vero loro concetto dalle molteplici nebbie che tante diverse passioni vi addensarono intorno, noi avremo dato all'una ed all'altro il posto che loro conviene nei nostri cuori.

È questa la tradizione nazionale che dobbiamo far rivivere e continuare. È questa l'Italia che dobbiamo vagheggiare e per cui dobbiamo combattere nel periodo tempestoso che ci sovrasta. — Il primo colpo di cannone da cui può sorgere la conflagrazione europea è già scoppiato. Permettete, o signori, ch'io finisca salutandolo con gioia, chè gioia è pel soldato il segnale della battaglia. Esso ci avverte che i destini dell'avvenire sono in bilico, e che ciascuno di noi dee trovarsi al suo posto.

Tancredi Canonico.

PALENA (*Abruzzo Citra*)

Nel giorno 18 gennaio del corrente anno fu aperta in Palena, Abruzzo Citra, la Scuola serale fra la gioia di un popolo plaudente a sì benefica instituzione.

Nelle sere successive la sala della Scuola si vedeva gremita di alunni di tutte le classi del popolo, i quali avidi d'istruirsi vi accorrono di giorno in giorno sempre in maggior numero. 650

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Si diffidano i proprietari delle azioni della Banca di Credito Italiano dal num 30981 al 31180 e n 72167, i quali non hanno ancora eseguito il versamento a saldo delle L. 150, richiesto dall'art. 20 degli statuti sociali, che non facendolo entro 15 giorni dalla data della presente pubblicazione, le loro azioni saranno, a tenore degli articoli 23 e 24 degli statuti, vendute alla Borsa di Torino.

Torino, 12 febbraio 1864. 690

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE

(*Prima pubblicazione*)

Il Consiglio Superiore in tornata del 10 corrente ha deliberato di convocare l'Assemblea generale degli Azionisti presso la sede di Milano per il giorno 27 del mese in corso, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca in quella città, situato nella corsia del Giardino.

L'ordine del giorno dell'adunanza è determinato dall'art. 31 degli Statuti, cioè rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza di quella sede.

Torino, 11 febbraio 1864. 673

PONTE MARIA TERESA

L'Assemblea degli Azionisti convocata per il 10 febbraio corrente non essendo stata in numero, essa viene riconvocata per il venerdì 26 febbraio corrente, nella Banca dei signori Barbaroux e Comp., alle ore 2 pomeridiane, coll'avvertenza che qualunque sia per essere il numero degli Azionisti presenti, le decisioni prese saranno valide a mente dell'articolo 36 degli Statuti.

Ordine del giorno:

Deliberazione sull'impiego dei proventi del 2.o semestre 1863. 687

COMUNE DI SAMPEYRE

Condotta medico-chirurgica

È vacante in questo comune la condotta medico-chirurgica, cui è annesso lo stipendio di annue L. 1000. Coloro che vi aspirassero sono invitati a presentare la loro domanda entro tre mesi dalla data seguente. Si avverte che la condotta va soggetta a tassa per le trasferte e visite mediche.

Sampeyre, 1 febbraio 1864.

Il sindaco
Laugeri Vincenzo.

2

COMUNE DI PINASCA

Condotta medico-chirurgica vacante.

Popolazione n. 2961.

Essendo vacante la condotta medico-chirurgica, coll'obbligo delle vaccinazioni e della cura gratuita ai poveri, collo stipendio di L. 700 annue,

S'invitano gli aspiranti a presentare prima del 1 p. v. aprile le dimande in carta bollata e gli annessi titoli all'ufficio comunale.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco BOCCHETTI.

1

AVVISO

Bessolo Gioanni di Scarmagno, fabbricante di *miccie da mina*, mette in avvertenza coloro i quali in contravvenzione e frode alla per lui ottenuta privativa industriale italiana, introducessero nello Stato, fabbricassero od esponessero in vendita qualsiasi contraffatta analoga *miccia da mina* che a termini degli articoli 64, 65 e 66 della legge 12 marzo 1855 si renderebbero passibili non tanto del sequestro della merce introdotta, fabbricata od esposta in vendita come altresì della multa di L. 500 e del risarcimento dei danni derivanti ad esso Bessolo per la violazione dei suoi diritti di privativa. 534

587 SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale di questo circondario delli 7 marzo p. v., ore 10 mattutine, e sull'instanza di Angelo Montefamerio di Chieri, avrà luogo l'incanto degli infradescritti stabili, a pregiudicio di Gambino Michele dello stesso luogo.

Lotto 1.o composto:

1. Di un campo e prato, in territorio di Chieri, di are 76, 38, regione San Silvestro;
2. Di un altro campo, ivi, di are 25. 14;
3. Di un altro prato, ivi, di are 43, 31;
4. Di un campo e prato, ivi, di are 74, 85

Lotto 2.o composto:

Di una vigna, sulle fini di Baldissero, regione San Quirico, di are 19, 29;

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 4300 pel lotto 1.o e di L. 200 pel 2.o ed alle condizioni di cui in bando delli 26 spirato gennaio.

Torino, 3 febbraio 1864.

Giaccaria sost. Isnardi proc.

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE IN FIRENZE

PROVINCIA DI AREZZO

Avviso d'asta

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, numero 793.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 29 gennaio 1864, si procederà in una delle sale dell'ufficio di prefettura in Arezzo, dal signor cav. direttore del demanio o da chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni descritti all'elenco num. 2, pubblicato nella *Gazzetta di Firenze* del dì 26 gennaio corrente, num. 21; quale elenco assieme ai relativi documenti, trovasi depositato in Arezzo nell'uffizio del registro ed in Firenze nell'uffizio di questa direzione demaniale.

I beni che si pongono in vendita consistono nei diciasette lotti in cui venne ripartita la fattoria di Fontarronco, situata nel territorio delle comunità di Monte San Savino e Civitella.

I prezzi di stima che devono servire di base all'incanto dei lotti (non compreso il valore del bestiame e dei frutti pendenti da determinarsi e pagarsi a parte) sono i seguenti:

LOTTO N.			L.	
1.	Podere della Spertaglia	L.	57,846	38
2.	» della Casa nuova	»	33,112	58
3.	» di S. Isabella	»	45,893	05
4.	» del Giardino	»	54,952	16
5.	» della Querciola	»	75,954	95
6.	» del Vado di Sotto	»	58,823	33
7.	» del Vado di Sopra	»	96,984	88
8.	» dell'Alberoro	»	40,797	25
9.	» della Via nuova	»	67,092	55
10.	Tenuta di Fontarronco (oltre il canone di livello di L. 161 86)	»	351,201	32
11.	Podere del Peruzzo	»	67,871	42
12.	Podere del Belvedere	»	85,821	64
13.	Podere del Tonacato	»	75,326	47
14.	Podere del Viallese	»	84,647	04
15.	Terreni arativi alla Brancoleta	»	205	45
16.	Podere delle Fosse (oltre il canone di livello di L. 504 64)	»	39,388	27
17.	Terreni arativi sul Poggio di Fontarronco	»	501	27

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nei capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nei due uffizi del registro in Arezzo e della direzione demaniale in Firenze.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di schede segrete e nelle forme stabilite dagli articoli 12 e 13 delle condizioni generali del capitolato, che sono del seguente tenore:

« Art. 12. Se l'asta ha luogo a schede segrete, ciascun offerente dovrà, appena dichiarati aperti gl'incanti, rimettere in piego sigillato al funzionario che vi presiede la propria offerta.

« Tale piego dovrà essere accompagnato dalla dichiarazione del segretario o notaio delegato a ricevere gli atti d'incanto comprovante l'eseguimento del deposito prescritto dall'art. 10 del presente capitolato (*cioè del decimo del valore estimativo*).

« Siffatta dichiarazione potrà essere espressa sul frontespizio del piego stesso.

« Art. 13 Dopo un'ora dall'apertura degl'incanti i pieghi che saranno stati consegnati in conformità dell'articolo precedente, saranno aperti in presenza degli astanti dal funzionario predetto, il quale leggerà o farà leggere ad alta ed intelligibile voce il contenuto nelle singole offerte, e quindi proclamerà l'aggiudicazione definitiva a favore del miglior offerente.

« Sino a che tale aggiudicazione non sarà proclamata potranno venir presentate altre offerte sigillate, previo il prescritto deposito e le medesime verranno aperte e lette come al capitolo precedente. »

Gl'incanti non avranno luogo per quei lotti riguardo ai quali non vengano presentate almeno due offerte.

Le offerte inferiori al prezzo estimativo saranno reputate nulle.

L'aggiudicazione sarà definitiva salva l'approvazione del ministero delle finanze o suo delegato.

Dalla Direzione del demanio e delle tasse in Firenze, il 26 gennaio 1864.

Il primo segretario
G. MAGNI.

STRADEFERRATE
della Lombardia e dell'Italia Centrale[1]

Introito settimanale dal giorno 29 Gennaio a tutto li 4 Febbraio 1864

Rete della Lombardia, chilometri num 447		
Passeggieri num. 41,437	L. 75,978 00	
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	» 7,052 00	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 1,992 95	
Trasporti celeri	» 9,486 95	
Merci, tonnellate 7,055	» 50,450 69	
Totale		L. 144,960 59

Rete dell'Italia Centrale, chilometri 269		
Passeggieri num. 19,022	L. 38,393 32	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	» 8,862 18	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 1,932 50	
Trasporti celeri	» 5 770 05	
Merci, tonnellate 3,027	» 26,678 10	
		L. 81,641 15
Totale delle due reti		L. 226,601 74

Settimana corrispondente del 1863		
Rete della Lombardia chilom. 388	L. 185 816 89	
» dell'Italia Centrale » 234	» 32,798 10	
e delle due reti		L. 218,614 99
Aumento		L. 7,986 75

Introiti dal 1 gennaio 1864	Rete della Lombardia	658,649 06	1,053,545 17
	Rete dell'Italia Centrale	394,896 11	
Introito corrispondente del 1863	Rete Lombarda	637 758 83	1,050,713 54
	Rete dell'Italia Centrale	412,954 71	
		Aumento L.	2 831 63

667

(1) *Esclusa la tassa del decimo.*

DIFFIDAMENTO

Farinetti Margarita, esercente la trattoria sotto l'insegna del Cacciatore, viale del Re, casa Franco, diffida il pubblico che in virtù di privata scrittura 17 ultimo scorso novembre, stata debitamente registrata, rendesi rilevataria dal signor Giuseppe Finelli della trattoria detta del Pallamaglio, in prossimità del Valentino, ne lascia il semplice esercizio al proprio marito Gioanni Farinetti, senza che però il medesimo abbia alcun diritto di proprietà nè circa i fondi, nè circa gli oggetti tutti in essa esistenti. 688

670 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Giuseppe Galletti, in data 8 febbraio corrente, venne notificata a norma dell'art. 61 del cod. di procedura civile alli signori Chiapello Carolina e di lei marito Francesco Alpozzo, d'ignoti domicilio, residenza e dimora, copia di cedola di citazione a comparire entro il termine di giorni 20 prossimi ed in via ordinaria, avanti la Corte d'appello di Torino, per ivi vedersi, ad istanza del sig. notaio Giuseppe Chiapello, residente a Centallo, appellante, ripararsi la sentenza del tribunale del circondario di Cuneo 19 dicembre 1863, ed in sua riparazione accogliersi le conclusioni in detta cedola formolate.

Torino, 10 febbraio 1864.

Rogis sost. Migliassi.

676 RISOLUZIONE DI SOCIETA'.

Con sentenza di questo tribunale di commercio delli 18 dicembre 1863, fu dichiarata risolta la società di commercio esistita tra il Perucchio Gioanni e l'ora fu Pietro Guglielmino, negozianti in Torino, e si mandò procedere alla liquidazione di essa per mezzo di uno stralciario, che, con ordinanza d'accordo delli 19 gennaio successivo, si nominò nella persona del sig. Rolando Gioanni già commesso della società stessa.

Torino, 10 febbraio 1864.

Giaccaria sost. Isnardi proc.

685 ATTO DI COMANDO

Con atto in data d'oggi il sig. Augusto Pauly, già residente in Torino, ora d'incerto domicilio, dimora e residenza fu dall'usciere della giudicatura di Torino, sezione Borgonuovo, ingiunto al pagamento fra giorni 5, a pena degli atti esecutivi e dell'arresto personale a favore della ditta corrente in Torino fratelli Delsoglio, della somma di L. 611 95, oltre il costo dell'atto di comando e sua inserzione, e ciò in dipendenza di sentenza del sig. giudice di Torino, sezione Borgonuovo, 21 novembre 1863; la intimazione seguì a mente dell'art. 61 cod. di proced civ.

Torino, 11 febbraio 1864.

V. Baldioli p. c.

612 PURGAZIONE.

Sull'instanza del signor avvocato Francesco Villanis dimorante in Ivrea, il signor presidente del tribunale del circondario di Cuneo con decreto 3 dicembre ultimo scorso nominò l'usciere presso lo stesso tribunale Giacomo Prandi per eseguire le notificazioni prescritte dagli articoli 2306 e 2307 del codice civile, per la purgazione della cascina detta di San Bernardo, sita sul territorio di Fossano, composta di campi, prati ed alteno, della totale superficie di ett 13, are 33, cent. 50, che il prefato signor avvocato Villanis acquistò dalli signori conte Gaspare e cav. Giuseppe fratelli Fauzone di Noceto con instrumento 24 agosto 1863 rogato Ristis notaio alla residenza di Torino, mediante il convenuto prezzo di L. 33,500.

Cuneo, 5 febbraio 1864.

Fabre proc.

457 SUBASTAZIONE.

Con sentenza del regio tribunale del circondario d'Ivrea 29 dicembre 1863, sull'instanza del sig. Revigliono Maurizio fu Germano, dimorante a Borgomasino, venne autorizzata l'espropriazione forzata degli stabili ivi descritti, tutti situati in territorio di Borgomasino, in odio delli Ajmino Martino fu Lorenzo, dimorante a Borgomasino, debitore principale, e Levi Salvador fu Donato, dimorante a Torino, terzo possessore, e per il relativo incanto venne fissata l'udienza delli 10 marzo prossimo venturo.

La vendita avrà luogo in sei distinti lotti, al prezzo a caduno di essi dall'instante offerto ed alle altre condizioni apparenti dal bando venale 18 gennaio volgente, autentico Chierighino segretario.

Ivrea, 26 gennaio 1864.

Girelli sost. Gedda.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Salvetto Pietro contro Mosca Giuseppe e Pietro fratelli, e Ponzè Bartolomeo, vennero esposti in vendita su L. 1200 vari stabili siti sul territorio di Mombarcaro, componenti già il patrimonio dei suddetti fratelli Mosca e posseduti da Penzo Bartolomeo, consistenti in casa, terre, chiaggie, prati, boschi, alteni, canapale, soggetti al tributo prediale in totale di L. 10 13, e furono deliberati, con sentenza di questo tribunale di circondario del 5 corrente mese, a Braida Giovanni Battista per L. 2400; il termine per far l'aumento di sesto a questo prezzo, ovvero di mezzo sesto se verrà autorizzato, scade col 20 corrente mese.

Mondovì, li 6 febbraio 1864.

640 Martelli sost. segr.

655 AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza 6 febbraio 1864 il tribunale del circondario di Varallo ha deliberato gli stabili subastati ad instanza delli Antonio e Gioyanni fratelli Zani detti di Marta, da Rosea, contro Francesco Antonini fu Giacomo da Vocca, posti nei territorii di Vocca e di Varallo e consistenti in case, campi, prati, pascoli e selve, come segue, cioè:

Agli stessi instanti fratelli Zani detti di Marta,

Il lotto primo del bando 9 dicembre 1863 posto all'incanto in base a L. 2952, per L. 2952.

Il lotto secondo in base a L. 525 98 per lire 525 98.

Il lotto terzo in base a L. 894 per lire 894.

Il lotto quarto in base a L. 325 per L. 325.

Il lotto quinto in base a L. 169 per L. 230.

Il lotto sesto in base a L. 182 per lire 182.

Il lotto settimo in base a L. 157 per L. 157.

Il lotto ottavo in base a L. 213 per lire 265.

Il lotto nono in base a L. 234 per lire 385.

Il lotto decimo in base a L. 285 per L. 350.

Il lotto undecimo in base a L. 77 per lire 77.

Il lotto duodecimo in base a L. 142 per L. 142

Il lotto decimoterzo in base a L. 95 per L. 95.

Il lotto decimoquarto in base a L 151 per L. 151.

Il lotto decimoquinto in base a L. 132 per L. 175.

Il lotto decimosesto in base a L. 169 per L. 169.

Il lotto decimosettimo in base a L. 142 per L. 142.

Il lotto decimottavo in base a L. 320 per L. 375.

Il lotto decimonono in base a L. 155 per L 185.

Il lotto ventesimo in base a L. 111 per L. 111.

Il lotto ventesimo primo in base a lire 141 per L. 141.

Il lotto ventesimo secondo in base a L. 60 per L. 80.

Il lotto ventesimo quarto in base a lire 154 per L. 154.

Il lotto ventesimo quinto in base a lire 114 per L. 114.

Il lotto ventesimo sesto in base a lire 985 per L. 985.

Il lotto ventesimo settimo in base a lire 380 per L. 510.

Il lotto trentesimo primo in base a lire 170 per L. 170.

A Carlo Pizzetta

Il lotto ventesimo terzo in base a lire 284 per L. 320.

Il lotto ventesimo nono in base a lire 47 per L. 100.

Al notaio Enrico Zanaroli

Il lotto ventesimo ottavo in base a lire 153 per L. 255.

Alli Gioanni e Giacomo zio e nipote Antonini

Il lotto trentesimo in base a L. 967 per L. 1330.

A Paolo Pirallo

Il lotto trentesimo secondo in base a L. 2361 per L. 3800.

Il termine per l'aumento del sesto scade nel giorno di lunedì 22 corrente mese.

Varallo, 8 febbraio 1864.

Giulini sost. segr.

646 NUOVO INCANTO

Con sentenza del tribunale del circondario di Pinerolo, 20 gennaio p p., li stabili in territorio di Cavour, subastati a Bartolomeo Antonio Rolando, vennero deliberati in due lotti, di cui il primo composto di casa, corte, sito, giardino, prati, alteni e campi, del superficiale quantitativo in complesso di ettari 5, 80, 54, al signor Chiaffredo Beltramo per L. 10,060, ed il secondo di un campo, di are 58, 48, alla signora Anna Maria Ajraudo per L. 800; tutti domiciliati in Cavour.

In seguito all'aumento del mezzo sesto al prezzo di detti stabili, fattosi dal sig. Paolo Turin, domiciliato a San Giovanni di Luserna, i medesimi, il giorno 27 corrente mese ad un'ora pomeridiana, saranno di nuovo esposti agl'incanti sul prezzo così aumentato, cioè: il lotto primo di L. 10,899 ed il secondo di L. 867.

Pinerolo, 7 febbraio 1864.

E. Varese sost. Varese.

686 NOTIFICANZA DI COMANDO

Per atto dell'usciere Giuseppe Trona delli 10 del corrente mese, venne sull'instanza di Giovanni Francesco Gabbia a senso dell'art. 61 del codice di proc. civ., intimata alla marchesa Elisabetta Francesca Irma Guillet di Monteoux vedova del signor marchese Ottavio Alessandro D'Ancleux de Chaffardon domiciliata in Chambéry, copia degli atti di comando eseguitisi dalli uscieri Bergamasco e Gindri, il 1 e 2 corrente mese, alli Marietta Carlevero vedova di Giacomo Bonomi, avv. Giacomo Bonomi, Luigi Carlevero, nella sua qualità di tutore delli minori Vittorio Paolo, Annetta, Eliand, Emilia, Faustina ed Enrichetta fratelli e sorelle Bonomi, nella loro qualità di eredi del rispettivo loro padre e marito Giacomo Bonomi e contemporaneamente venne essa marchesa d'Ancleux diffidata che in difetto di pagamento fra il termine di giorni 30 successivi alla notificanza degli atti senza il pagamento delle somme di cui in essi si sarebbe provveduto in di lei odio, nella qualità predetta, all'espropriazione forzata per via di subasta degli stabili di cui negli stessi atti di comando da essa come terza posseditrice tenuti in territorio di Front.

Torino, 11 febbraio 1864.

Ceruttí sost. Belli.

689 VENTE AUX ENCHÈRES.

Le 25 du courant mois de février à dix heures du matin, dans la salle des audiences de la judicature du mandement de Quart, sise en la ville d'Aoste, rue de la Cité, maison de l'Hôpital dit de Lorena, par le ministere du greffier de la dite judicature expressément délégué par le tribunal de l'arrondissement d'Aoste, sur l'instance des Maisons de banque Barbaroux et Comp., et Geisser, Monnet et Comp., et de mons. le chev. Ernest Riccardi, tous syndics de l'union des créanciers de la faillite de la Société dite l'Exploratrice, et domiciliés à Turin siége de la dite Société l'Exploratrice, s'ouvriront les enchères pour la vente des immeubles déjà possédés par la dite Société, et tombés dans la faillite, et aura lieu l'adjudication au plus offrant au dessus de la somme de 155,000 livres, prix fixé par mons l'ingenieur Spezia, expert élu par le dit tribunal d'Aoste, en son rapport de ce jour 11 février et sur lequel prix les enchères seront ouvertes.

Ces immeubles se composent essentiellement des mines, soit simplement concedées soit en état d'exploitation, dont les principales sont celles de Saint Marcel et Champdepraz, arrondissement d'Aoste, et d'une maison, d'une fonderie, un laminatoir, et magasins divers à Donnaz, même arrondissement d'Aoste, d'une laverie et deux petites fonderies, à Saint Marcel, et bâtimens relatifs et dépendances.

Sont compris dans la vente les outils, machines et meubles qui se trouvent dans les établissemens susdits, et y appartiennent et les droits de coupe dans les forêts d'Emarese, tels qu'ils appartiennent à la faillite l'Exploratrice.

Pour être admis aux enchères on devra avoir préalablement déposé aux mains d'un des syndics de la dite faillite la somme de L 51,666 cent. 66, outre les frais de vent; les offres aux enchères ne pourront être au dessous de 1000 livres; et dans les 15 jours qui suivront l'adjudication, sera admise la surenchère du dixième en conformité de l'article 619 du code de commerce.

Le tout comme mieux se voit du placard ou cahier des charges dressé par le greffier délégué pour la vente en date de ce jour, contenant la description des choses exposées en vente et toutes les conditions aux quelles la vente aura lieu et l'on pourra être admis aux enchères.

Aoste, 11 fevrier 1864.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.